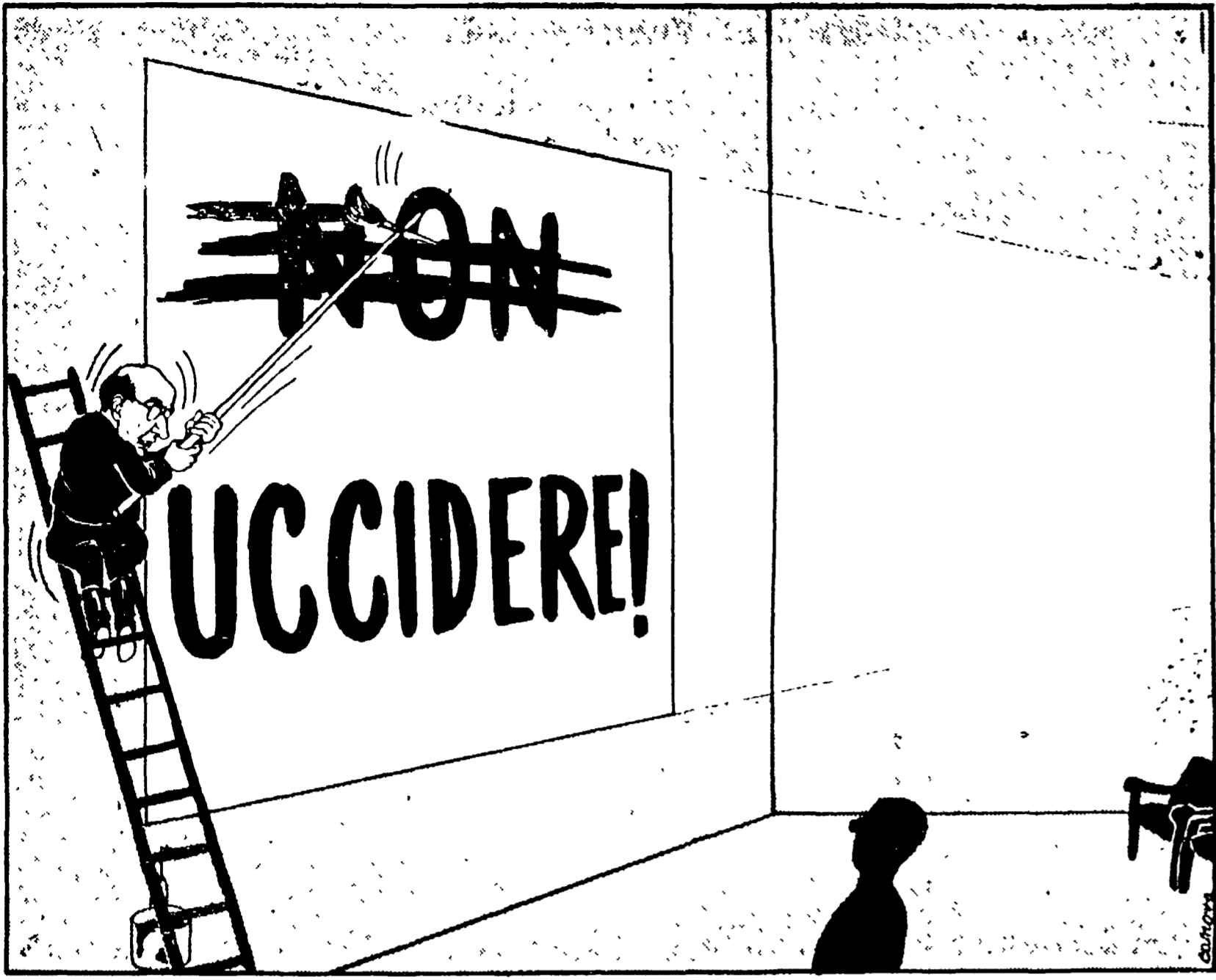


# I consigli del censore al regista Autant-Lara



Il censore clericale al regista Autant-Lara: Vede? Si potrebbe modificare leggermente il titolo. Così. E nel finale, il protagonista si potrebbe aruolare nei « paras ». Allora non avrei obiezioni. (Disegno di Canova)

Come e con quale criterio si pubblicano?

## Sceneggiature di film

Rigore culturale e informazione obiettiva, nelle collane di libri che pubblicano i copioni delle pellicole più note, sono compromessi a priori da preoccupazioni commerciali e reclamistiche - L'esempio della « Prova del fuoco » di John Huston

Contrariamente a quanto accade in Francia, la pubblicistica cinematografica, nel nostro paese, ha una vita stentata. Una decina di riviste si disperdono in un mercato assai ridotto; si stampano molti libri di cinema diretti da un pubblico circoscritto agli appassionati frequentatori dei cineclub; il prezzo dei volumi è abbastanza alto; le tirature raggiungono cifre irrisorie, che si aggirano attorno alle diecimila o tremila copie per esemplare. Il quadro risulta ancor meno allietante, se ci si addentra in una più pura sfera editoriale e si cerca di comparare nelle librerie, la sagacissima scarseggiata di studi sociologici applicati al fenomeno cinematografico, mancano completamente, o, se come, del resto, non esiste una letteratura critica a carattere divulgativo. In compenso, si va sempre più affermando un tipo di pubblicistica cinematografica difficilmente classificabile.

Alludiamo alla fioritura di diverse collane impermate su sceneggiature di film noti. A dir poco, ve ne sono almeno quattro e, a giudicare dalla regolarità con la quale formano nuovi testi, c'è da credere che il genere è abbastanza incontrato il favore dei lettori. Tuttavia, le apparenze non ingannino, poiché i motivi del successo non sono esenti da contraddizioni. Prendiamo, anzitutto, in esame i criteri che informano le varie iniziative, senza affrontare un discorso teorico, confondiamo un discorso teorico, sul quale consideri il valore letterario autonomo di film, un sceneggiatura o comunque il suo significato di proposta cinematografica.

In quanto documenti di una fase assai importante del processo creativo, le sceneggiature di cinema dovrebbero rispondere a qualche esigenza fondamentale: quella di rifarsi a copioni che abbiano una loro validità, sia pure al livello della costruzione drammatica e della messa a punto di un materiale sul quale interverrà, in modo decisivo, il regista. Oppure dovrebbero ottemperare al bisogno di una documentazione a posteriori, cioè una documentazione inevitabilmente tecnica, che prima del montaggio cinematografico, dalla forma cinematografica che la sceneggiatura ha assunto durante la fase realizzativa.

Generalmente, queste due esigenze sono ignorate. Quando, ad esempio, ci si richiama alle sceneggiature di film come *Il gobbo* (Ed. Selsa), *Toranka* (Ed. Cappelli), *Tutti a casa* (Ed. Selsa), *La grande guerra* (Ed. Cappelli), *Odessa odessa* (Ed. Cappelli), *La dolce vita* (Ed. Cappelli) si commette un primo e grossolano errore di scelta, perché si appunta l'attenzione su opere le quali, se vantano pregi cinematografici, lamentano deficienze strutturali e orga-

niche riconducibili a una superficiale elaborazione narrativa. Si finisce, insomma, per porre l'accento proprio su quegli elementi più vulnerabili delle singole creazioni cinematografiche. Al contrario, trovano una giustificazione quelle sceneggiature che, a prescindere dalla loro tradizione visiva, conservano, se non altro, le caratteristiche di un solido e sostanzioso impianto drammatico e concettuale. Basta citare, a questo proposito, l'intelligente antologia dei film di Bergman pubblicata dalla casa editrice Einaudi e qualche altro caso degno di segnalazione: i volumi dedicati ad *Accattone* (Edizioni FIM) di Pier Paolo Pasolini, agli *Spostati* di Arthur Miller (Ed. Einaudi), all'*Avventura* di Michelangelo Antonioni (Ed. Cappelli), a *Korea e i suoi fratelli* di Visconti (Ed. Cappelli).

Per il resto, di una copiosa produzione editoriale rimane un modesto apporto sul piano puramente informativo; un apporto che tuttavia non oltrepassa mai l'aneddotica, la più curiosa e divertente ma di rado la più significativa e illuminante. La stessa esperienza del rodaggio, e del più avvertito giornalismo cinematografico, viene sacrificata a un limitato concetto della verità, per cui cronisti di tanti film si rivelano abili nel nascondere quei fatti i quali dimostrano l'interferenza di fattori estranei all'attività artistica. Nonostante che ogni libro si consumino confondendo un discorso teorico, sul quale consideri il valore letterario autonomo di film, un sceneggiatura o comunque il suo significato di proposta cinematografica.

In quanto documenti di una fase assai importante del processo creativo, le sceneggiature di cinema dovrebbero rispondere a qualche esigenza fondamentale: quella di rifarsi a copioni che abbiano una loro validità, sia pure al livello della costruzione drammatica e della messa a punto di un materiale sul quale interverrà, in modo decisivo, il regista. Oppure dovrebbero ottemperare al bisogno di una documentazione a posteriori, cioè una documentazione inevitabilmente tecnica, che prima del montaggio cinematografico, dalla forma cinematografica che la sceneggiatura ha assunto durante la fase realizzativa.

Generalmente, queste due esigenze sono ignorate. Quando, ad esempio, ci si richiama alle sceneggiature di film come *Il gobbo* (Ed. Selsa), *Toranka* (Ed. Cappelli), *Tutti a casa* (Ed. Selsa), *La grande guerra* (Ed. Cappelli), *Odessa odessa* (Ed. Cappelli), *La dolce vita* (Ed. Cappelli) si commette un primo e grossolano errore di scelta, perché si appunta l'attenzione su opere le quali, se vantano pregi cinematografici, lamentano deficienze strutturali e orga-



Questa graziosa fanciulla è Marianne Schmidt, tedesca, attrice cinematografica. Sta per arrivare a Roma per girare del film

# Francia d'oggi: i fatti di Tolone e un romanzo di Kedros

## I ragazzi dai "blousons noirs", cercano una nuova guida ideale

Uno scontro con i marinai della flotta - Cresce una nuova generazione spregiudicata e battagliera, più consapevole e quindi anche più rivoluzionaria, della quale i ragazzi che hanno preso il nome di « blousons noirs » rappresentano la parte più infantile ed esasperata - La manovra gollista per dividere la gioventù francese

(Dal nostro inviato speciale)  
PARIGI, novembre — A Tolone, a Nîmes e in altre città di provincia francese, i blousons noirs sono tornati a farsi vivi in imprese, paradosse, che sfiorano la delinquenza collettiva. A Tolone qualcuno di queste bande ha fatto con le scontrate di notte con i soldati di leva di non so quale reggimento di fanteria. E' cominciato così un nuovo « caso » che è molto prima dei sociologi, stanno studiando. Il potere, dal canto suo, lo ha struttato senza perdere tempo. Intuitivamente (a un uso), diremmo) ha innalzato i marinai tra i pendolari e li ha guidati a brette in spedizioni punitive contro i blousons noirs, semplicemente in nome dell'ordine, della legalità.

La repressione si presta a considerazioni non del tutto banali, per una volta tanto. Qualcosa di simile è capitato anche in Italia, a Livorno, due anni fa. Ma allora i giovani honesti non erano organizzati in bande, e i paracadutisti che si scontrarono con loro erano meno direttamente orientati dai poteri pubblici. A Tolone si è trattato di una vera e propria confusione delle lingue e degli interessi: nuoce e denuncia i pericoli insiti in ogni forma di condizionamento, la quale mira a imbastardire e snaturare gli scopi della cultura cinematografica.

Un senso di rivolta  
Viene spontaneo proseguire la riflessione su questi giovani, soffermandosi sul loro senso di rivolta maturato su una condizione di relativa miseria e insicurezza di fronte a prospettive invece di un benessere facile, ostentato ogni momento ai loro occhi dalla televisione, a portata di mano. Perciò essi si ribellano e propongono l'antipatia per la difesa. Un prolungamento consistente di questo « ribellismo » contro il generico, spesso assurdo, e talora criminale, può forse essere riscontrato nel comportamento dei soldati di leva in Algeria, particolarmente quando si oppongono ai poteri ufficiali (o ai poteri del partito nell'aprile scorso). Diremmo dunque che il potere gollista ha

portato il ribellimento ad un romanzo uscito di recente in Francia, un romanzo che è una specie di saggio, ma particolarmente suggestivo perché potrebbe benissimo essere vero. Immaginatevi, nella Parigi d'oggi, una banda di ragazzi e ragazze simili a tutti loro costumi e quindi anche un po' blousons noirs, che sfidano la polizia per lanciare, attraverso pratiche trasmissioni radio, anatemi contro le vecchie generazioni e contro la marcia sociale del lavoro che è capace di scatenare la guerra atomica. Lo scrittore che ha presentato questa storia si chiama André Kedros e il romanzo si intitola « Le terroirs » (Ed. L'Arche). La banda è costituita da studenti, studenti, un radiotelegrafista, un radiotelegrafista, un operaio saldatore. Vanno alla ricerca di un « capo » perché quello che ha fatto e scomparso. Intanto aspettano da sé.

Una banda di « blousons noirs » ha fatto incursione in un villaggio nei pressi di Lione, Charles e giovani del paese li hanno attesi e sono venuti alle mani con loro. I « blousons noirs » hanno avuto la peggio. Alcuni sono fuggiti, altri sono stati presi. I « prigionieri » sono stati condannati al taglio dei capelli. Nella foto: un giovane taglia le chiome a un « blouson noir ».



Una banda di « blousons noirs » ha fatto incursione in un villaggio nei pressi di Lione, Charles e giovani del paese li hanno attesi e sono venuti alle mani con loro. I « blousons noirs » hanno avuto la peggio. Alcuni sono fuggiti, altri sono stati presi. I « prigionieri » sono stati condannati al taglio dei capelli. Nella foto: un giovane taglia le chiome a un « blouson noir ».

portano il ribellimento ad un romanzo uscito di recente in Francia, un romanzo che è una specie di saggio, ma particolarmente suggestivo perché potrebbe benissimo essere vero. Immaginatevi, nella Parigi d'oggi, una banda di ragazzi e ragazze simili a tutti loro costumi e quindi anche un po' blousons noirs, che sfidano la polizia per lanciare, attraverso pratiche trasmissioni radio, anatemi contro le vecchie generazioni e contro la marcia sociale del lavoro che è capace di scatenare la guerra atomica. Lo scrittore che ha presentato questa storia si chiama André Kedros e il romanzo si intitola « Le terroirs » (Ed. L'Arche). La banda è costituita da studenti, studenti, un radiotelegrafista, un radiotelegrafista, un operaio saldatore. Vanno alla ricerca di un « capo » perché quello che ha fatto e scomparso. Intanto aspettano da sé.

Un sera, la mattina borghese di Parigi, e centinaia di se e da suoi quattro o cinque, indifferente all'abisso verso cui il mondo sta scivolando, e davanti alla televisione aspettando qualche cosa di allegro, si aprono i portoni della prima mattina. Disprezzati, hanno scernuto il loro « capo » e lo hanno ucciso. E' un po' tardi, ma non è mai troppo tardi.

La mostra si propone di offrire una documentazione sulla ideologia, sulla prassi e sullo spirito nella Bauhaus, dalla sua fondazione alla sua soppressione (1919-1933) attraverso una molteplice e ricca raccolta di lavori originali, tecnici, e artistici di Van der Velden e di altri.

Il termine per la presentazione delle opere al premio europeo « Cortina-Ulisse » è stato prorogato al 31 dicembre 1961. Nel contempo si rende noto che il vincitore del premio stesso, se cittadino straniero, italiano residente all'estero, potrà beneficiare di una borsa di studio di L. 500.000 offerta dal Ministero Affari Esteri per compiere in Italia studi o ricerche connesse al tema del premio; se italiano potrà beneficiare analogamente per recarsi all'estero a compiere studi o ricerche sempre connesse al tema del premio.

## Sarà inaugurata alla presenza di Gropius

### Mostra della « Bauhaus » prossimamente a Roma

Comprenderà anche una scelta di studi sulla composizione e la forma condotti nei corsi di pittura tenuti da Klee e Kandinsky

Il 20 novembre a Roma sarà inaugurata la mostra di Walter Gropius la mostra « Bauhaus » organizzata dal Ministero degli Esteri della Repubblica federale tedesca. La mostra si propone di offrire una documentazione sulla ideologia, sulla prassi e sullo spirito nella Bauhaus, dalla sua fondazione alla sua soppressione (1919-1933) attraverso una molteplice e ricca raccolta di lavori originali, tecnici, e artistici di Van der Velden e di altri.

### Prorogati i termini del premio europeo « Cortina-Ulisse »

Il termine per la presentazione delle opere al premio europeo « Cortina-Ulisse » è stato prorogato al 31 dicembre 1961. Nel contempo si rende noto che il vincitore del premio stesso, se cittadino straniero, italiano residente all'estero, potrà beneficiare di una borsa di studio di L. 500.000 offerta dal Ministero Affari Esteri per compiere in Italia studi o ricerche connesse al tema del premio; se italiano potrà beneficiare analogamente per recarsi all'estero a compiere studi o ricerche sempre connesse al tema del premio.